

**IL LEADER**

**Di Salvatore** Guida il comitato "No Triv"

# “Faremo fronte comune contro la riforma Boschi”



*Abbiamo già aderito  
al Coordinamento  
per la democrazia  
costituzionale  
in vista del voto  
del prossimo autunn*

Sei Regioni sono pronte a proporre alla Corte Costituzionale un conflitto d'attribuzione nei confronti del Parlamento e della Cassazione per la bocciatura di due quesiti di referendum: quello sul piano aree delle attività estrattive, su cui i governi regionali vogliono avere voce in capitolo, e quello sulla durata dei titoli, con l'obiettivo di eliminare le proroghe e sostituirle con le gare”.

Per Enzo Di Salvatore, costituzionalista e coordinatore nazionale del comitato No Triv, la battaglia non si conclude con l'assenso della Corte costituzionale di ieri.

**Professor Di Salvatore, cosa potrebbe succedere se il conflitto dovesse essere riconosciuto?**

Cadrebbero le modifiche apportate nella legge di Stabilità e rientrerebbero in vigore le leggi precedenti. Potremmo sottoporre di nuovo i quesiti alla Cassazione e, nel più roseo dei casi, sarebbero riaccolti e potremmo arrivare a un altro referendum per i due quesiti.

**Ammettendo questa ipotesi, cosa verrebbe dopo?**

Il governo si troverebbe di

fronte a tre diversi scenari. Il primo: sovrapporre il referendum sul primo quesito alle elezioni amministrative di aprile. Il secondo: aspettare l'esito del conflitto e, se dovesse esserci altri quesiti, unirli in un unico referendum e sovrapporlo a quello in autunno. E il terzo, che è il più probabile.

**Quale?**

Modificare subito la legge per evitare completamente qualsiasi referendum e quindi per non confondere prima di tutto gli elettori Pd che, nel primo caso, dovrebbero chiedersi se seguire le indicazioni del partito o quelle delle loro regioni contrarie al piano trivelle. Nel secondo, dovrebbero votare Sì per un referendum costituzionale e No per un altro. Una situazione insostenibile.

**Comitati No Triv e comitati per il No alla riforma Costituzionale: intendete fare fronte comune?**

Sì. Il coordinamento nazionale No Triv ha già aderito da tempo al Coordinamento per la democrazia costituzionale. È stata una delle prime. E ci uniremo alla campagna per il no. Ma è scontato, perché dal 2013 promuoviamo l'iniziativa “Costituzione, energia, democrazia”: la riforma costituzionale, infatti, accentrerebbe il potere decisionale in materia energetica nelle mani del governo, togliendo alle regioni la possibilità di partecipare alla trattativa e alle decisioni. Le due cose quindi sono collegate.

**VDS**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

